

Si squaglia la cricca degli oligarchi fiorita all'ombra di Mubarak

In ritirata alcuni ricchissimi collaboratori del presidente. Uno fece cambiare le norme anti-trust per imporre il suo dominio nel settore dell'acciaio



Un'immagine di Mubarak ritoccata per farlo somigliare a Hitler.

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Erano tutti businessmen, portavano numeri, cifre, grafici. Parlavano di curve e di spirali. E intanto il popolo era alla fame». Questo è il ricordo di un cittadino egiziano dell'ultimo governo nominato dal «faraone» Hosni Mubarak, quello delegatosi sotto il colpi della collera di piazza. Stando alle cronache, quell'esecutivo è stato il più ricco tra quelli della repubblica, e il secondo più ricco tra quelli del '900 nel Paese delle Piramidi. Non più generali, grands commis, burocrati, ma tecnocrati e miliardari al potere (qualche analogia?). Tanto ricchi che oggi secondo la stampa le loro famiglie sarebbero tutte rifugiate all'estero. Mogli e figli in Svizzera, ma loro no: restano nei loro palazzi dorati, circondati da plotoni di guardie del corpo, a guardia dei loro imperi. Lo stesso Naguib Sawiris (patron di Wind) ha confermato ieri con modi imperiosi intervenendo per telefono a una trasmissione di un'emittente di sua proprietà (le analogie aumentano) che lui mai lascerà l'Egitto. Né lui, né la sua famiglia.

Non parla, invece, il magnate più potente del vecchio establishment. Cinquantenne dalle mille risorse, sotto il regime era un intoccabile. Segretario del partito di Mubarak e primo consigliere del governo, Ezz aveva un'altra dote importante: una montagna di soldi. Un fiume di denaro prodotto dal suo gruppo dell'acciaio. La sua scalata al potere «dice» molto ai cittadini italiani. Anche per lui la fortuna cominciò suonando nei night. Poi, chissà come, iniziò a produrre acciaio. Oggi è a capo di un gruppo che domina i mercati del Medio Oriente, con i suoi 5 impianti in Egitto e altri 10 nei Paesi del Nord Africa. Le opposizioni lo hanno accusato di essersi costruito leggi ad personam per raggiungere il successo. In particolare avrebbe modificato la soglia per definire la posizione dominante sul mercato, alzandola dal 35 al 65%. Oggi il suo gruppo controlla il 60% del mercato egiziano. Ma la parabola dell'aiutante industriale non finisce qui. Naturalmente ha pensato bene di fondare due canali Tv, su Nile Sat. Uno quasi interamente dedicato al cinema, l'altro pieno zeppo di spot politici, veri e propri peana sulle magnifiche sorti e progressive dell'impareggiabile Ahmed Ezz.

A sedere sulla poltrona del ministro dell'industria fu Rachid Mohamed Rachid, il primo businessman ad en-